ANNO XXX — Domenica, 16 Dicembre 1877 — N. 343

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A

Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA,** Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 15 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il messaggio del maresciallo Mac-Mahon alle Camere è quanto di più lusinghiero e di più corretto si poteva aspettare. Dopo il colpo del 16 maggio, dopo vari mesi di crisi penosissima, dopo tanti sforzi più o meno palesi degli avversari della repubblica per trascinare il capo dello Stato a una politica brutale di resistenza, non si possono non accogliere con grande soddisfazione le parole del maresciallo. Dichiarare che le elezioni del 14 ottobre affermarono la fiducia della Francia nelle istituzioni liberali; che le regole parlamentari impongono la formazione d'un gabinetto scelto nelle due Camere e composto di uomini decisi di difendere e di mantenere queste istituzioni; che l'interesse del paese esige la cessazione della crisi, la pacificazione degli animi, l'armonia dei pubblici poteri, il non abuso del diritto di scioglimento accordato dalla Costituzione al capo del potere esecutivo, tutto ciò è davvero consolante. A taluni potrà parer troppo brusco questo cambiamento nelle idee e nei propositi del maresciallo, per crederlo troppo sincero, ma non dimentichiamoci che chi parla è un prode e leale soldato e che la sua parola è diretta a una grande nazione, pronta alle ire come al perdono.

I giornali liberali francesi non nascondono la loro allegrezza per lo scioglimento della crisi. Però fanno osservare che gli sforzi disperati dei consiglieri del maresciallo per una politica antiparlamentare, le prove date più volte dallo stesso maresciallo della sua ostilità, o per lo meno della sua diffidenza, verso la Francia repubblicana, la poca grazia ch'egli ha messo e molto probabilmente ancora, nell'accettazione delle conseguenze della sua sconfitta elettorale, ha autorizzato le sinistre a molti sospetti. « Il beneficio del felice ritorno alle pratiche costituzionali, scrive il *Temps*, sarà perduto pel presidente della repubblica, pel Parlamento e pel paese se la conversione del maresciallo non sarà completa, assoluta. Gioverebbe meglio in questo caso, per tutti, la dimissione del maresciallo. »

A Costantinopoli la costernazione degli animi e la confusione nelle idee e negli ordini devono essere per necessità grandissime, in seguito alla caduta di Plevna, all'ingresso in iscena « eroico » della Serbia, alla marcia imminente dei russi oltre i Balcani. Così un dispaccio odierno annuncia che Mehmet Alì fu destituito e che a Muktar-pascià sarà sostituito un altro generale. La colpa del primo sarebbe d'aver ricusato di fare un movimento combinato con Suleyman-pascià allorchè questi vinceva a Mariani ed Elena e stava per marciar sopra Tirnova. Mehemed Alì si scusò col dire che gli mancavano forze sufficienti, e la scusa è tutt'altro che debole, perchè tutte le informazioni dal campo concordavano nel dire che egli si trovava a Kamerli stretto in un cerchio di ferro e nell'impossibilità quasi assoluta di muoversi, come il Consiglio di guerra avrebbe desiderato. Non è probabile che nell'animo di Mehemed Alì potessero considerazioni meschine di amor proprio e di gelosia come quelle attribuite a Suleyman-pascià quando si ostinava nel passo di Schipka e sconcertava l'ardito piano del generalissimo di allora. Intanto questo si può ritenere che Chekir-pascià al posto di Mehemed Alì non sarà per le truppe turche verso Sofia una guarentigia sicura di vittoria.

Quanto a Muktar pascià, il dispaccio da Costantinopoli non dice le cause della destituzione, ma evidentemente si vuol punire un generale che non seppe compiere miracoli, vale a dire, arrestare la marcia del nemico due e tre volte superiore per forze. A Muktar pascià succederà probabilmente Ismail pascià nel comando dell'esercito turco in Armenia, ma non è ben certo se l'emulo di Tergukassoff sarà più fortunato dell'ex-vittorioso.

Delle mosse di Suleyman pascià tace oggi il telegrafo; è presumibile ch'egli dirigerà le sue truppe verso Adrianopoli per cercar di coprire la capitale.

La circolare del governo ottomano alle potenze, cui accennano i dispacci della sera, si può interpretare come indizio di disposizioni pacifiche a Costantinopoli. È dubbio per altro che l'appello che fa la Turchia all'Europa e ai sentimenti di giustizia delle potenze possa ottenere una risposta favorevole. La dichiarazione poi che fa il Divano circa la necessità di nuovi sacrifizi nel caso che, non bastando le riforme già accordate, si volesse attentare all'indipendenza e all'integrità della Turchia, è poco conciliabile, colle esigenze della Russia non solo, ma anche col fatto stesso che il governo turco si dichiara disposto ad accettare condizioni di pace ragionevoli.

Il *Morning Post* e il *Times* annunciano che nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri a Londra si esaminò questa circolare della Porta; però annunciano altresì che difficilmente la mediazione sarà accettata. La Germania, d'accordo colla Russia, si oppone, e nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia. Una politica dura e brutale per parte della Russia potrebbe determinare l'Inghilterra a prendere provvedimenti per opporvisi, ma crediamo si tratti più di un desiderio del *Morning Post* che di un'intenzione ricisa del gabinetto Disraeli.

I 162 NO

La battaglia di ieri sorse nella Camera improvvisa. Non vogliamo asserire che il ministero e i capi delle varie frazioni politiche della Camera non la prevedessero, ma in generale non si credeva avesse l'interpellanza dell'on. Parenzo a produrre sì grave lotta. Ad un certo punto si sarebbe detto che l'interpellanza stava per esser chiusa senza ulteriori dibattimenti, quando l'on. presidente del Consiglio sorse ad estendere il campo del combattimento ed a coprire l'on. ministro dell'interno con la solidarietà dell'intero gabinetto.

Solo per questo mezzo egli ha ottenuti 22 voti di maggioranza. perocchè se l'on. ministro dell'interno fosse rimasto solo, non può esser dubbio, che in luogo di una maggioranza favorevole, avrebbe avuto una considerevole maggioranza contraria.

Il voto di ieri torna a grande onore della Camera. Non lo hanno determinato quistioni ardue di politica o di finanza, ma soltanto un alto sentimento morale, una salutare sollecitudine per la libertà costituzionale ed un'avversione invincibile al sistema autocratico delle antiche signorie.

Costituzionali e progressisti hanno attinto al sentimento morale quell'unione, la quale non chiedendo ad alcuno il sacrificio delle proprie convinzioni, associa in un'azione comune tutti gli animi, a cui preme di mantenere il risorgimento italiano in quella grande via, che gli valse le simpatie e il plauso de' popoli civili. E gli onorevoli Sella e Cairoli hanno potuto con sicura coscienza e con cuore tranquillo stringersi vicendevolmente la mano, come due uomini, che seggono su diversi banchi, che sopra alcune quistioni politiche dissentono, ma che concordano in un punto rilevantissimo di voler che la moralità stia a base del governo italiano.

A che discorrere di alleanze ibride e di tenebrose cospirazioni?

Niuno ha nascosta la propria bandiera, niuno ha dissimulate le proprie opinioni, niuno ha fatto compromissioni di cui abbia ad arrossire. Alla luce del giorno, davanti alla Camera ed alla nazione, in solenne seduta, si trovarono 162 deputati, provenienti da diversi gruppi, rappresentati da diversi capi rispettati per servigi rilevanti resi al paese e per integrità indiscutibile di carattere, i quali hanno dichiarato che questo sistema di governo, sfornito di principii, di base e di ragione, non poteva essere sorretto dalla fiducia pubblica.

Questa manifestazione, in una quistione, come quella del segreto de' telegrammi, che ad alcuni sarà parsa non grave abbastanza per trarre con sè un voto di fiducia o di sfiducia, non è che lo scoppio d'un sentimento troppo a lungo represso e che aveva duopo di prorompere, pel bene d'Italia, contro l'amministrazione che in pochi mesi, è riuscita a allontanare da sè i suoi più fedeli amici e i suoi aderenti più sinceri.

Il ministero ha avuti 22 voti di maggioranza, compresi i ministri e i segretari generali che seggono nella Camera. Quanto si è lontani dalla maggioranza, che le elezioni generali avevangli data in appoggio! Eran 420 ministeriali e 80 oppositori. Ieri si ebbero 184 ministeriali e oppositori 162. Riconosciamo pure che si è fatto un gran cammino, essendo la pura verità, e maggiore sarebbe stato se l'on. Depretis non avesse coperto l'on. Nicotera del proprio scudo, se parecchi deputati non avessero esitato a dar per la prima volta un voto contro il loro amico personale, l'onor. presidente del Consiglio.

Comunque, sia il ministero Depretis-Nicotera è morto moralmente, privo di forza, di vigore, di autorità e di prestigio dinnanzi al Parlamento ed al paese. Noi ignoriamo che pensi di fare in una posizione così ardua e straordinaria. Non ispetta a noi il dargli consigli; solo ci preme di fargli osservare che nelle condizioni in cui s'è posto, s'illuderebbe di molto se sperasse ancora di poter reggere le discussioni della Camera e governare con qualche efficacia il paese.

Il vantaggio della discussione di ieri è grande per l'Italia. Non solo si è ridestato il sentimento morale, ma si è sparsa la luce dove non v'era che disordine e confusione. Ora si conosce la situazione de' vari partiti nella Camera, ora si sa che parecchi de' gruppi principali ne' quali è divisa, sono stretti ad un patto e che se oggi non sono che una poderosa minoranza, potrebbero domani diventare una maggioranza notevole, che dia il governo d'Italia in mani più sicure e più autorevoli.

LA LEGGE ELETTORALE

agli Uffici

Le quistioni svolte l'altro ieri nel nostro giornale ebbero la fortuna di essere accolte dagli Uffici della Camera e in tutti e nove prevalse il proposito di deferire a speciali Commissioni l'incarico di studiare il gravissimo tema. In ciò spontaneamente e inspirato dalle necessità dell'argomento vi è stato pieno accordo nei varii gruppi di opposizione al ministero.

Generalmente si è riconosciuta la convenienza di ponderare a fondo l'arduo problema.

In verità poche volte è succeduto che un progetto più importante fosse illustrato con minori dati e documenti; neppure una parola sugli effetti statistici delle proposte ministeriali, come se si trattasse di una cosa ideale.

In qualche uffizio si è fatta un'osservazione notevole.

Il ministero ha nominato una Commissione Reale per preparare il progetto, con insolita pompa mettendo innanzi la Corona, e poichè è ridotto omai a lodarsi da sè, nota, nella sua Relazione, che quest'atto fu giudicato all'estero un monumento di sapienza civile. Ma è un monumento di cui non resterà traccia nè pei contemporanei, nè pei posteri; imperocchè di questa famosa Commissione non si conoscono che alcuni verbali magrissimi e manca la Relazione, della quale fu incaricato l'onorevole Correnti. Ora, com'è lecito presentare alla Camera il progetto di legge sulla riforma elettorale, senza accompagnarlo colla Relazione della Commissione? Un Ufficio ha deliberato che la sua Commissione attendesse, prima di riferire, la presentazione della Relazione Correnti, e ha creduto di motivare in tale guisa il suo profondo rispetto alla parola Reale che era stata impegnata in quest'atto. Insomma vi è cagione a bene sperare da queste prime manifestazioni parlamentari e il senno della Camera correggerà gli errori del ministero.

Il ministero è stato battuto in tutti e nove gli Uffici e l'on. Lacava ha reso più notevole la sconfitta adoperandosi invano a far respingere nel suo Uffizio la proposta della nomina di una Commissione.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il prospetto degl'incassi e dei pagamenti fatti presso le Tesorerie del Regno nel mese di novembre scorso e nei mesi precedenti del corrente anno. Gl'incassi del mese di novembre ascesero a lire 64,748,463 92 contro L. 63,017,601 51 del mese corrispondente del 1876, donde l'aumento nel 1877 di L. 1,730,862 41. Il maggiore aumento si nota nelle tasse demaniali, ed è di L. 1,027,269 30. Vengono poi: il lotto, L. 923,164 42; l'imposta fondiaria (esercizio corrente) L. 466,532 35; l'imposta sulla ricchezza mobile (esercizio corr.te) L. 193,006 60; id. arretrati, L. 52,504 67; la tassa sulla fabbricazione, L. 95,323 45; le privative, L. 8,906 56; le entrate straordinarie, L. 118,979 27; le entrate dell'Asse ecclesiastico, L. 412,822 66. Ebbero diminuzione: l'imposta fondiaria (arretrati) L. 102,163 03; il macinato, L. 233,009 01; la tassa sulle ferrovie, L. 61,271; i dazi di confine, L. 386 mila, 594 36; i dazi interni di consumo, lire 16,446 93; i proventi sui servizi pubblici, L. 69,609 73; le rendite patrimoniali, L. 534,677 86; le entrate diverse, L. 76,081 05; i rimborsi e concorsi alle spese, L. 87,793 90.

I pagamenti fatti dai ministeri nel suddetto mese di novembre 1877 ascesero a L. 61,651,159 11, mentre nel novembre 1876 erano stati di L. 54 milioni, 956,719 17. Si ebbe pertanto un aumento nel 1877 di L. 6,694,439 94. Aumentarono le spese del ministero delle finanze di L. 1,785,388 89; quelle del ministero degli esteri, di L. 47,586 64; quelle del ministero dell'istruzione pubblica, di L. 45,541 52; quelle del ministero dell'interno, di L. 287,378 23; quelle del ministero della marina, di L. 447,264 29; quelle del ministero dei lavori pubblici, di L. 4,718,203 46. Quest'ultimo aumento deve attribuirsi totalmente all'essere stata soddisfatta la quinta rata di concorso, in L. 4 milioni, 603,552 94, per i lavori del Gottardo. Diminuirono le spese del ministero di grazia e giustizia di L. 94,960 68; quelle del ministero della guerra di lire 541,275 41; quelle del ministero d'agricoltura, industria e commercio, di L. 687.

Confrontando gl'incassi colle spese, risulta che nel mese di novembre 1877 quelli superarono queste di L. 3 milioni, 097,304 81.

Gl'incassi dal 1° gennaio a tutto novembre 1877 si ripartono come segue, col confronto del periodo corrispondente del 1876:

		1877	1876
Imp. fondiaria esserc. corr.	L.	150,820,483 05	150,485,615 63
Id. arretrati	»	1,259,402 41	2,318,626 25
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	136,742,930 12	132,310,361 68
Id. arretrati	»	647,513 09	1,973,341 28
Macinazione	»	75,882,423 38	75,135,813 70
Tasse demaniali	»	124,409,908 08	115,019,008 99
Tassa ferrovie	»	11,847,518 36	11,526,835 73
Tassa di fabbric.	»	3,082,239 84	2,708,606 67
Dazi di confine	»	92,046,659 01	91,623,494 54
Dazi di consumo	»	65,073,292 75	64,418,216 62
Privative	»	132,948,150 25	127,237,822 77
Lotto	»	59,886,163 78	63,650,661 45
Servizi pubblici	»	80,306,485 50	57,272,353 89
Patr. dello Stato	»	65,639,069 43	62,142,490 19
Entrate diverse	»	6,230,339 02	5,766,335 28
Rimborsi	»	82,783,390 06	84,547,460 55
Entrate straord.	»	130,145,018 23	40,375,582 24
Asse ecclesiast.	»	37,013,234 96	36,517,351 03
Totale	L.	1,256,764,171 19	1,125,059,678 49

L'aumento nel 1877 è dunque stato di lire 131,704,492 70.

Presentano aumento:

L'imposta fondiaria (eserc. corr.)	L.	334,867 42
Imp. ricchezza mob. (eserc. corr.)	»	4,432,568 44
Il macinato	»	746,609 68
Imposta sugli affari	»	9,390,899 09
Tassa movimento ferrovie	»	320,682 63
Tassa fabbricazione	»	373,633 17
Dazi di confine	»	423,164 47
Dazi interni di consumo	»	655,076 13
Privative	»	5,710,327 48
I proventi sui servizi pubblici	»	23,034,131 61
Patrimonio dello Stato	»	3,496,599 24
Le entrate diverse	»	464,003 74
Le entrate straordinarie	»	89,769,435 99
Asse ecclesiastico	»	495,883 93

A produrre l'aumento di L. 5,710,327 e 48 cent. nelle privative concorse l'anticipazione fatta in lire 5,399,628 15 dalla Società della Regia tabacchi per quota degli utili spettanti al Tesoro dello Stato per l'esercizio 1876.

Non tenendo calcolo dei minori prodotti di francobolli e cartoline di Stato, verificatisi in lire 9,079,224 47, siccome costituenti semplicemente un giro di partite, l'aumento di lire 23,034,161 61 nei proventi dei servizi pubblici salirebbe alla maggior somma di L. 32,113,356 08, a costituire la quale concorsero lire 31,500,000 per versamenti di due semestri, fatti dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, del canone stabilito dall'articolo 2 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

A produrre l'aumento di 89,769,435 lire e 99 cent. nelle entrate straordinarie concorsero ad esuberanza:

1° Il ricavo ottenuto in 32,635,626 lire e 47 cent. dall'alienazione di rendita, fatta per sostenere le spese dei lavori delle ferrovie calabro-sicule, ecc., di cui all'art. 5 della legge 30 dicembre 1876;

2° Il prodotto di lire 42,312,000 della rendita consolidata 5 %, creata con R. decreto 6 agosto 1876 pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia;

3° La somma di lire 12,000,000 messa a disposizione del Governo dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini dell'articolo 3 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876;

4° Il mutuo di lire 5,000,000 fatto al Tesoro dalla Cassa di Risparmio di Milano, giusta la convenzione 18 agosto 1877, per la restituzione di anticipazioni fatte dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, per lavori e materiale delle ferrovie toscano-liguri.

Presentarono diminuzione nel 1877:

Imposta fondiaria (arretrati)	L.	1,059,223 84
Imposta ricch. mob. (arretrati)	»	1,325,828 20
Lotto	»	3,496,599 24
Rimborsi	»	1,764,140 49

I pagamenti fatti dai vari ministeri dal 1° gennaio a tutto novembre si ripartono come segue:

		1877	1876
Finanze	L.	703,115,128 59	603,298,555 27
Grazia e giust.	»	24,711,049 20	24,711,519 32
Estero	»	5,563,006 79	5,380,928 38
Istruz. pubblica	»	19,565,475 36	18,746,305 31
Interno	»	49,500,312 85	50,009,294 75
Lavori pubblici	»	107,522,752 96	99,661,837 95
Guerra	»	187,073,960 59	176,749,500 06
Marina	»	46,007,432 23	31,482,280 31
Agricoltura	»	9,263,521 46	8,958,607 64
Totale	L.	1,152,322,770 03	1,018,998,958 99

La differenza in più dei pagamenti del 1877 in confronto del 1876 è di lire 133,323,811 04.

Aumentarono le spese dei seguenti dicasteri: Finanze, lire 99,816,573 32; Estero, lire 182,078 41; Istruzione pubblica, lire 819,170 05; Lavori pubblici, lire 7,860,915 01; Guerra, lire 10,324,460 53; Marina, lire 14,525,151 92; Agricoltura, industria e commercio, lire 304,913 82.

Diminuirono le spese dei seguenti dicasteri: grazia e giustizia L. 470 12; interno L. 508,981 90.

La maggiore spesa di L. 99,816,573 32 proviene in parte dal pagamento di lire 54,847,000 fatto a favore della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria pel riscatto delle ferrove dell'Alta Italia, a termini della Convenzione 17 novembre 1875 e dell'articolo 3 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876, in parte: dal primo semestre 1877 in L. 18,157,279 83 al lordo dell'annualità dovuta alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia; in parte: dal passaggio fatto all'Amministrazione del Debito pubblico dei fondi occorrenti per lire 19,350,000 pel pagamento della rendita assegnata alla Santa Sede a tutto il 1877; e per ultimo da maggiori assegnamenti di fondi pel pagamento della rendita del primo semestre 1877.

Paragonando gli incassi degli undici mesi del 1877 con le spese dello stesso periodo, si ha che i primi superarono le seconde di L. 104,441,401 16.

Ecco ora la situazione del Tesoro al 30 novembre 1877:

Attivo

Fondo cassa fine 1876	L.	134,570,043 54
Crediti di Tesor. id.	»	140,502,251 40
Riscossioni fine novembre 77	»	1,256,764,171 19
Debiti di Tesor. idem	»	370,177,760 60
	L.	1,902,014,226 73

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1876	L.	440,699,073 03
Pagamenti tutto novembre 77	»	1,152,322,770 03
Discarico di tesorieri e ricev.	»	47,641 49
Fondo cassa fine novembre 77	»	153,986,702 70
Crediti di Tesor. idem	»	154,958,039 48
	L.	1,902,014,226 73

Si ebbe:

Fondo cassa aumento di	L.	19,416,659 16
Crediti di Tesor. aumento di	»	14,455,788 08
Discarico di tesorieri e ricev.	»	47,641 49
Nei debiti di Tesor. dim. di	»	70,521,312 43
In tutto	L.	104,441,401 16

la qual somma corrisponde esattamente a quella delle maggiori riscossioni dei primi undici mesi del 1877 in confronto dei pagamenti.

I Buoni del Tesoro salirono da lire 170,363,100 a L. 223,866,600, con un aumento di L. 53,503,500.

Le anticipazioni statutarie delle Banche discesero da L. 49,500,000 a lire 18,500,000, con una diminuzione pertanto di L. 31,000,000.

IL TRATTATO DI COMMERCIO

austro-ungarico

La *Provinzial Correspondenz* del 12 pubblica la seguente nota:

« Le trattative commerciali coll'Austria-Ungheria furono riprese recentemente da parte del governo austro-ungarico colla proposta di un prolungamento di sei mesi del trattato di commercio ora in vigore. Il governo tedesco ha dichiarato di aderire a questa proposta. »

DISCORSO DEL SIGNOR HARDY

Diamo i passi del discorso del signor Hardy, ministro della guerra ad Edimburgo, al *club* conservatore scozzese, relativi alla quistione d'Oriente:

« Allorchè siamo giunti al potere, non era sopraggiunto nulla di spiacevole nelle nostre relazioni coll'Oriente. All'opposto, al *Foreign Office* si supponeva che tutto andrebbe bene da quel lato e che il governo turco non era una cosa abbominevole, come si pretende oggidì. Si credeva che le disposizioni del trattato del 1856 dovevano essere rispettate.

« Signori; si diceva da un lato che la insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina non era nulla, e dall'altro che aveva una grande importanza. Credo che gli avvenimenti hanno bastantemente dimostrato che questa insurrezione aveva una grande importanza. Come si è essa formata? Da dove ebbe origine? Lascio agli storici la cura di rispondere a queste quistioni.

« Allorchè sono cominciati i negoziati lord Derby ha immediatamente dichiarato alle potenze ch'esso non verrebbe in soccorso del governo turco. Abbiamo fatto il possibile per indurre questo governo a stabilire un miglior sistema d'amministrazione, ed abbiamo partecipato a tutto ciò che poteva esser fatto col mezzo della persuasione per raggiungere questo scopo; ma sino dal principio abbiamo fatto chiaramente comprendere che non impiegheremmo la forza delle armi. Così pure agirono le altre potenze.

« Il governo tedesco fece le stesse dichiarazioni in termini diversi, come pure il duca Décazes in nome del governo francese.

« È bene inteso che non s'impiegherebbero dei soldati nè in favore nè contro la Turchia; in conseguenza doveva essere evidente che le potenze non avevano l'intenzione di fare altro che negoziare ed usare tutti i mezzi possibili della persuasione.

« La guerra, signori, era forse inevitabile, poichè si erano fatti tanti tentativi coi negoziati, ch'era divenuto ormai impossibile impedire la guerra. Nello stesso tempo è d'uopo pure ricordare che la Russia stessa propose di disarmare, ma che infatti essa riconobbe che lo scopo ch'essa si proponeva non poteva esser raggiunto senza ricorrere alle armi.

« Non credo che i contemporanei siano i giudici migliori di queste cose; essi non vedono imparzialmente i fatti.

« Qualunque cosa sia accaduta, oso affermare che tutti quelli che leggeranno quanto è accaduto relativamente a questi fatti negherà che il governo inglese abbia avuto la menoma parte nella guerra, e riconosco volentieri che il partito liberale, come partito, esso pure non ha contribuito alla guerra.

« Il governo, signori, sorveglia il progresso degli affari d'Oriente; il primo ministro dichiarò che osservavamo una neutralità condizionale, e, colla maggiore franchezza, abbiamo esposto alla Russia taluno dei punti che riguardavano i nostri interessi, e, quantunque altre quistioni possano essere sollevate nel corso degli avvenimenti, sinora i punti indicati da noi furono rispettati.

« Abbiamo appreso oggidì una grande notizia e senza dubbio tutti riconosceranno che i valorosi i quali difesero Plevna hanno diritto all'ammirazione del mondo. (*Applausi*)

« Sfoderare la spada sarebbe incorrere una grave responsabilità. Se si pensa a quanto è avvenuto dopo il principio della guerra, quanti valorosi soldati sono periti, qual miseria è gettata nelle finanze di grandi Stati, e quanto sopratutto una popolazione pacifica ha sofferto ben più di quanto aveva sofferto dapprima, si darà un giudizio molto severo, ricordando le migliaia di donne, di figli e di vedove, che furono le vittime di questi avvenimenti.

« I turchi possono essere cattivi, ma era possibile di renderli migliori senza giungere a questa enorme effusione di sangue; e, che sia un governo od un partito che fu causa di ciò, uno o l'altro hanno assunto un'immensa responsabilità.

« Ho fiducia che si presenterà un'occasione che permetta al governo d'intervenire e di tentare di metter fine a questa orribile guerra. In nome del governo posso affermare che cercheremo colla più viva attenzione ogni occasione favorevole per arrestare questa guerra. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 13 *dicembre*. — Il *Paese*, giorni or sono, avea dato una notizia di qualche interesse, dicendo averla saputa da buonissima fonte. Secondo quella notizia, l'on. ministro dell'interno avrebbe chiamato a Roma il cav. Annaratone, capo del gabinetto del prefetto comm. Malusardi, per dargli nuove e speciali istruzioni riguardanti la Sicilia. Però, nè il cav. Annaratone è partito, nè pare che si disponga a partire, e perciò, quantunque niuno abbia

smentito, direttamente o indirettamente, la notizia data dal *Paese*, è da credere che questo giornale non sia stato a tale riguardo esattamente informato.

Del resto, considerate le attuali condizioni della sicurezza pubblica in queste provincie, che davvero possono dirsi soddisfacenti, io non saprei quali nuove e speciali istruzioni potrebbe dare l'on. ministro dell'interno al comm. Malusardi per mezzo del cav. Annaratone. Si potrebbe essere, come accennerebbe il *Paese*, più facili nelle denunzie per l'ammonizione giudiziaria; ma, in questa caso, le nuove istruzioni dovrebbero piuttosto riceverle i pretori anzichè le autorità politiche. Gl'ispettori e i delegati di sicurezza pubblica e i reali carabinieri possono denunziare chi meglio loro talenta; sono i pretori quelli che debbono decidere quale accoglienza meritino le denunzie. Resterebbe soltanto la quistione se i pretori sieno in fatto più o meno propensi a secondare le richieste delle autorità politiche; ma, sotto questo punto di vista, lo ripeto, nessuna istruzione produttrice di buoni o tristi effetti potrebbe dare l'on. ministro dell'interno ai suoi dipendenti.

Per ciò che si riferisce alle condanne a domicilio coatto, è il ministro dell'interno colui che emana i decreti; dipende unicamente da lui una maggiore o minore severità nell'applicazione di questa pena. L'on. Nicotera crede, pel silenzio che nella sua relazione disse essersi sempre serbato dalla Camera in simili occasioni, poter mandare a domicilio coatto anche gli ammoniti; è questa una opinione che può essere discussa nella Camera, i prefetti non ci han nulla da fare. Possono costoro proporre il domicilio coatto per centinaia di persone, ancorchè non concorrano per tutte gli estremi voluti dalla legge, l'arbitro della situazione è sempre il ministro, il quale, se ne fosse il caso, potrebbe temperare il soverchio zelo dei prefetti respingendo quelle proposte che gli parrebbero ispirate da eccessiva severità, molto più quando questa non fosse giustificata da un perturbamento nelle condizioni della sicurezza pubblica.

Al punto in cui sono le cose, avendo la Camera col suo silenzio voluto lasciare impregiudicata la quistione di Sicilia, mi sembra che nessuna nuova istruzione potrebbe essere pel momento impartita dall'on. ministro dell'interno, e perciò mi riconfermo nel dubbio che il *Paese*, sul richiamo del cav. Annaratone, possa non essere stato molto bene informato.

Intorno alla quistione siciliana, è intanto venuto fuori il nome del comm. Zini. In un telegramma particolare, mandato da Roma allo *Statuto*, era stato detto che il comm. Zini, in occasione della discussione al Senato del bilancio del ministero dell'interno, avrebbe reso conto della sua amministrazione in Sicilia, e spiegato quali furono i motivi di disgusto e di rancore col ministro Nicotera. Però il comm. Zini si è data la premura di rettificare quella erronea notizia. In una sua lettera che è stata pubblicata dallo stesso *Statuto* e dal *Paese*, egli ha scritto le seguenti parole: « Posso aver detto che, sollevandosi la questione dei modi di governo adoperati in codesta provincia, facilmente io non sarei rimasto in silenzio. Ma non ho da dare alcun *rendiconto*; e stimo ozioso il chiarire perchè il ministro Nicotera subitaneamente mi richiamasse da Palermo! »

Resta dunque a vedere se al Senato sarà sollevata la quistione dei modi di governo adoperati in Sicilia, e se il comm. Zini crederà opportuno di non rimaner in silenzio.

Il corrispondente romano del *Pungolo* di Milano ha scritto a quel giornale che i processi a carico dell'ispettore di sicurezza pubblica, cav. Lucchesi, sono già tutti compiti, e nulla si è trovato a carico suo. Se ho da stare alle mie informazioni, che ho ragione di credere esatte, la Camera di Consiglio del tribunale avrebbe per varii processi dichiarato di non farsi luogo a procedimento penale; ma molti altri trovansi in corso d'istruzione, e parecchi di essi andranno senza dubbio ai pubblici dibattimenti. Non saprei dirvi però se in questi ultimi trovisi pure implicato l'ispettore Lucchesi.

In quest'anno, per la festa dell'Immacolata Concezione abbiamo avuto uno scandalo, che io non so perchè non si debba evitare. Per antica consuetudine, in questa occasione, è intervenuto sempre alle funzioni religiose il nostro Municipio, il quale va a recare alla Chiesa la sua offerta di mille e più lire. In quest'anno intervennero il sindaco funzionante con parecchi assessori, non volendo fare eccezione alla regola che pure dai loro predecessori non è stata sempre mantenuta. Ma avvenne che mentre il Municipio era presente, il predicatore invece di fare il panegirico alla Madonna, cominciò a vomitar fuoco e fiamme contro i tempi presenti e contro il governo italiano. Il sindaco funzionante, punto sul vivo, non potè frenarsi, e ordinò l'interruzione della predica non solo, ma che il fanatico predicatore scendesse dal pulpito. Figuratevi dunque che scandalo in chiesa e che baraonda, la quale, sia detto tra parentesi, avrebbe potuto degenerare in positivi disordini. Ma, dico io, perchè questo intervento del Municipio in una funzione religiosa, dove i clericali fanatici abusano sempre della loro posizione, nonostante i fulmini minacciati dalla legge dell'on. Mancini? Mandino pure la loro offerta, se vogliono; ma si astengano da un intervento che, se non altro, fa loro assumere in faccia al pubblico intelligente una parte poco seria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(W). **Parigi-Versailles**, 13 *dicembre*. — Un giornale pretende stamane che il ministero sia sempre *in fieri* e che, non mai fatto, si venga continuamente facendo, come la divinità di certi filosofi tedeschi. Il ministero Batbie nasce; poi appare moribondo, poi rivive, poi si dilegua davanti ad un ministero composto di senatori; finalmente si ecclissa davanti ad un ministero Dufaure. Ogni mattina la curiosità pubblica aspetta che giunga il pomeriggio, poi aspetta che venga la mezzanotte, poi si rassegna ad aspettare fino al giorno dopo. Un giornale dell'Eliseo confessa che la peggior condizione è quella di essere fuori di ogni condizione; nello stesso modo il peggior partito è quello di non averne alcuno in mente. Il *Figaro*, con piacevole franchezza, raccomanda al maresciallo di chiedere al Senato lo scioglimento della Camera « dichiarandogli che si tratta di associarlo a tutta una serie di provvedimenti illegali. » Sembra che la pratica della illegalità sia malagevole, poichè da tanto tempo il potere esecutivo sta deliberando. L'idea di un appello al popolo, d'un plebiscito, è stata discussa da coloro che condannarono l'impero per averla ammessa e posta ad effetto. Come i legittimisti e gli orleanisti hanno immaginato che Napoleone III non aveva avuto una maggioranza nel corpo legislativo se non per mezzo dei suoi prefetti autoritari, illusione che ebbe per conseguenza il 16 maggio e fu seguita dall'immensa catastrofe di ottobre, così credono i partiti che la nazione francese, interrogata in massa, risponderà sempre sì al governo. Ora Napoleone III ebbe un sì poco prima della guerra del 1870 e il maresciallo oggi si sentirebbe rispondere un bel *no*.

Vi sono dei casi in cui il plebiscito è giustificabile. Questo modo d'interrogare la nazione è difettivo, in quanto il potere esecutivo ha la facoltà di formulare arbitrariamente i quesiti, e un cattivo quesito ha per effetto di produrre una cattiva risposta. Quando si interrogasse la nazione se essa approva il bilancio dell'anno scaduto, la si porrebbe nell'alternativa di rispondere se essa vuol vivere senza bilancio o col bilancio; e in fatto, a questo modo, si mirerebbe ad ottenere indirettamente dal popolo il diritto di sottrarre le spese pubbliche ai rappresentanti suoi. Il Parlamento diventerebbe un simulacro, quando un ministro potesse presentarglisi e dirgli: « Se voi non mi concedete il bilancio quale io lo voglio, io lo farò approvare da un plebiscito popolare. » I nemici delle istituzioni rappresentative si rallegrerebbero della confusione del paese. Checchè si possa pensare delle istituzioni parlamentari, devesi nello stesso tempo confessare che non può fino a tal segno dimenticare la sua origine un uomo che ha acquistato il potere per il voto della Camera. Alcuni deputati dell'opposizione avrebbero voluto che si approvasse un dodicesimo dopo l'altro, cioè che si minacciasse sempre il presidente di rifiutargli l'approvazione del bilancio, senza tuttavia mandare mai ad esecuzione questa minaccia. Ma l'Eliseo non sarebbe stato abbastanza ingenuo da lasciarsi spaventare da una dimostrazione platonica. E questa fu l'opinione della Commissione del bilancio, che deliberò di rifiutare la discussione di qualunque questione finanziaria sino a che non avesse davanti a sè un ministero schiettamente parlamentare.

I costituzionali del Senato non vorrebbero impegnarsi in una lotta così risoluta e grave come quella che è imminente; quindi consigliarono al maresciallo di richiamare Dufaure. Supponendo che il maresciallo vi acconsenta, un giornale, per coprire la sua ritirata annunziò, che la Prussia aveva fatto sentire delle parole minacciose per il caso in cui il maresciallo si dimettesse. Questa notizia è falsissima. La Prussia è indifferente verso un governo così accessibile alle influenze clericali. I partiti farebbero bene a non adoperare l'umiliante argomento tratto dalla soddisfazione o dal malcontento del governo di Berlino. Le tergiversazioni dei costituzionali del Senato esasperano i partigiani di Mac-Mahon. Un giornale ufficioso dell'Eliseo le qualifica per una vera diserzione. Le petizioni contro l'atteggiamento del capo dello Stato si vanno firmando per tutta la Francia. Lo si invita a cedere e spiace sempre di aver a sentire l'espressione di un voto al quale si è risoluti di non soddisfare. Ecco perchè il maresciallo riceve il minor numero possibile di petizioni. Tuttavia egli ne ricevette qualcuna e alle deputazioni, che gliele consegnavano, diede delle spiegazioni. Invece si farà un processo agli autori della petizione del dipartimento dell'Orne, essendovi alcune espressioni giudicate oltraggiose per il capo dello Stato. I prefetti che si aspettano fra pochi giorni un nuovo ministero, non sanno quale condotta tenere. Loro è stato ordinato soltanto di non dimettersi.

Il *Journal Officiel* annunzia che il ricevimento settimanale dell'Eliseo non avrà luogo questa sera.

A Versailles corre voce che il maresciallo avrebbe abbandonata l'idea di riservare tre portafogli a persone di sua fiducia nel futuro ministero e che il signor Dufaure, avendo ripigliato le trattative, sarebbe in procinto di riuscire nella sua impresa.

L'opposizione si sforzerà di garantirsi che non debba, dopo l'approvazione del bilancio, succedere di nuovo nel capo dello Stato un cambiamento di condotta. In ogni caso le oscillazioni del capo dello Stato sono veramente straordinarie. Siffatte esitazioni sono pericolose. La famosa marcia verso Sédan è sopratutto fallita perchè si è troppo esitato prima d'intraprenderla.

AUSTRIA-UNGHERIA

A Praga il 12 si ripeterono le dimostrazioni in favore della Russia. Dovè intervenire, oltre alla polizia, un battaglione di fanteria per disperdere i dimostranti. Una brigata di fanteria era consegnata nelle caserme.

Corre voce che Strejschowsky presenterà allo czar a Bucarest un indirizzo di felicitazione per la presa di Plevna.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che nella passata settimana il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 12 80 dalla parte di Göschenen e di metri 6 60 dalla parte di Airolo; in complesso metri 19 40, ossia metri 2 80 in media al giorno.

Dalla parte di Göschenen continua la serpentina, e di più si perdette un giorno e mezzo di lavoro per riparazioni necessitate al condotto delle turbine.

Ad Airolo invece continua la roccia sfaldata, che necessita un'armatura.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Berna, 13 dicembre:

« Oggi l'Assemblea federale nominò presidente della Confederazione, per il 1878, il signor Schenck, e vice-presidente del Consiglio federale il signor Hammer. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 dicembre.

(88ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca innanzi tutto:

Nomina di una Commissione speciale composta di 11 membri per l'esame del Libro I del Codice penale;

Nomina di tre commissari per la Cassa dei depositi e prestiti, per l'anno 1878;

Surrogazione di un commissario dimissionario alla Cassa militare in sostituzione del senatore Cosenz.

PRES. dà lettura dell'art. 21 del Regolamento del Senato a tenore del quale venne deliberato di procedere alla votazione di oggi, quindi estrae a sorte i nomi degli scrutatori: riescono eletti scrutatori per la nomina di una Commissione speciale per l'esame del Libro I del Codice penale, i senatori Astengo, Di Brocchetti e Conforti.

Si procede all'appello nominale.

(I senatori che sono numerosissimi scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto)

PRES. invita gli scrutatori a fare lo spoglio delle schede, quindi chiede al relatore del progetto di legge sul Codice sanitario se tra l'Ufficio centrale e il ministero è intervenuto qualche accordo circa gli articoli del Codice che furono rinviati perchè concernenti penalità.

BERTI (relatore). L'argomento richiedendo uno studio assai grave e ponderato occorreranno ancora alcuni giorni prima che si possa stabilire un accordo intorno agli articoli rinviati.

PRES. Va bene. Per ora non si possono neppure discutere gli altri articoli che furono rinviati per attendere il parere in proposito del ministro dell'interno, trattenuto da grave discussione nell'altro ramo del Parlamento.

La seduta è sospesa alle 3 1|2 per dare tempo agli scrutatori di fare lo spoglio delle schede.

Alle 4 1|2 si ripiglia la seduta.

PRES. proclama il risultato della votazione per la nomina di un commissario alla Cassa militare:

Longo ebbe voti 48, altri voti dispersi.

Siccome 48 voti non costituiscono la maggioranza assoluta, si rinnova la votazione.

Si procede all'appello nominale.

PRES. annunzia il risultato della votazione per la nomina di tre commissari per la Cassa di depositi e prestiti per l'anno 1878.

Risultarono eletti:

Cosailla con voti 84, Beretta con voti 81, Astengo con voti 68.

PRES. Anche in questo momento ho mandato ad avvertire il ministro dell'interno se poteva recarsi in Senato, ma egli mi ha risposto così: « Attesa la grave discussione della Camera, non posso recarmi in Senato; prego perciò venga rinviata la discussione degli articoli del Codice sanitario »

PRES. proclama il risultato della nuova votazione per un commissario di sorveglianza alla Cassa militare:

Riesci eletto il senatore Longo con 90 voti.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto della nomina della Commissione speciale composta di 11 membri per l'esame del Libro I del Codice penale.

Riescirono eletti:

Mirabelli con voti 59, Ghiglieri 56, Borsani 56, Giorgini 56, Errante 5.

Ottennero quindi maggior numero di voti, ma non riuscirono eletti per non avere raggiunta la maggioranza assoluta di voti richiesta i seguenti senatori:

Lampertico con voti 50, Conforti 49, Diodati 48, Paoli 46, Pica 46, De Falco 46, Durando 44, Carrara 43, Borgatti 41, Pescatore 36, Cavagnari 36, Mauri 36, Palasciano 34, Miraglia 32, Chiesi 33, Massarani 30.

PRES. interroga il Senato se intende procedere di nuovo alla votazione segreta per completare la suddetta Commissione.

Voci. A domani! a domani!

Stante l'ora tarda, la seduta è sciolta alle 5 3|4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

(163ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DELL'ANGELO, **LUCCHINI** ed altri dichiarano che ieri avrebbero votato contro l'ordine del giorno Salaris se fossero stati presenti.

PRES. L'on. Mangilli telegrafa che avrebbe votato contro l'ordine del giorno Salaris. L'onor. Ferrara scrive che avrebbe votato pel sì. Un altro deputato dice pure che avrebbe votato pel sì.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. Ieri furono approvati 46 capitoli. Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 56°.

LEARDI presenta la Relazione sul progetto di convenzione colla Società Vitali-Picard-Charles per le ferrovie Calabro-sicule.

PRES. Si passa alla discussione della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

SIMONI parla sul cap. 60 (Costruzione di linee telegrafiche), dimostrando la necessità di dare estensione alle linee telegrafiche e agli uffici specialmente in comuni che da lungo tempo reclamano.

Dice che colla tenue somma di 30,000 lire stanziata in questo bilancio non si può dar soddisfazione ai bisogni delle popolazioni, e crede necessario un nuovo aumento.

Ricorda altre sue raccomandazioni su questo argomento e la promessa dell'on. Zanardelli di presentare un progetto di legge.

Chiede al presidente del Consiglio se sia disposto a mantenere la promessa dell'onorevole Zanardelli, e svolge delle considerazioni per dimostrare anche la necessità di sollevare i comuni da spese che aggravano i loro dissestati bilanci.

DEPRETIS (pres. del Cons.) assicura che studierà la questione e che la esaminerà anche coll'intendimento di alleviare il peso dei comuni. La somma stanziata è quella stessa dell'anno scorso e se sarà dimostrata insufficiente proporrà un progetto speciale.

LA PORTA (relatore) dà qualche schiarimento sul capitolo.

SIMONI ringrazia l'on. ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

Si approvano senza osservazioni i capitoli fino all'85.

MELCHIORRE e **GRIMALDI** fanno raccomandazioni sul cap. 85 (Costruzioni di strade), indirizzando al ministro raccomandazioni.

MANFRIN ricorda una legge che dichiarò nazionale una strada nelle provincie venete e lamenta che quella legge non sia stata eseguita, malgrado lo stanziamento dei fondi.

Chiede al ministro schiarimenti e dice che le leggi si fanno perchè abbiano esecuzione.

DALL'ANGELO raccomanda al ministro i progetti di strade nell'interesse della provincia di Udine.

CHIMIRRI raccomanda pure i lavori stradali.

LA PORTA (relatore) dà alcuni schiarimenti sul cap. 85.

DEPRETIS assicura l'on. Melchiorre che terrà conto delle sue e delle raccomandazioni dell'on. Chimirri.

Dice che gli on. Manfrin e Dall'Angelo hanno ragione di lagnarsi di certi ritardi in lavori stradali, ma li assicura che gli studi proseguono e che l'amministrazione procederà con attività, affinchè le leggi abbiano esecuzione.

FINZI ricorda un'antica questione stradale fra le provincie di Mantova, Modena e Verona. Svolge considerazioni per dimostrare la necessità di sciogliere, finalmente, quella questione.

DEPRETIS assicura che farà il possibile affinchè il Consiglio di Stato dia il suo parere e la questione possa sciogliersi.

Il capitolo 85 è approvato.

RIGHI parla sul capitolo 87. Richiama l'attenzione del governo sulla questione relativa al lago di Garda, ricorda come gli on. Spaventa e Zanardelli abbiano condotto gli studii a tal punto che si son fatti perfino i progetti ed i concordati coi singoli interessati per l'espropriazione di quei manufatti che essendo posti nel letto del Mincio impediscono la libera defluenza delle acque e le costringono a rientrare e ad innalzarsi conseguentemente nell'ampio bacino lacuale.

Raccomanda caldamente al ministro di por mano ai lavori, ricordandogli in ogni modo che, come l'oratore fece per il passato, non ommetterà pure per l'avvenire di ritornare sopra la questione, fino a tanto che le legittime aspirazioni di quelle popolazioni non siano soddisfatte.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) assicura l'on. Righi che egli pure studiò la questione preparata da' suoi predecessori, e che fra breve sarà in grado di dare i provvedimenti difinitivi.

I capitoli sono approvati fino al 94.

DEL CARLO e **MORDINI** parlano sul capitolo 94. (Bonifiche)

DEPRETIS e **LA PORTA** danno schiarimenti.

Parlano ancora sui capitoli relativi alle bonifiche gli on. Panattoni, Cuturi, Maffei e Nelli, ai quali rispondono il ministro e il relatore.

I capitoli si approvano fino al 108 (Lago Salpi) sul quale parla l'on. Bizzozzero, a cui rispondono il ministro e il relatore.

Sul capitolo 112 (Agro Brindisino) l'on. Minervini indirizza al ministro raccomandazioni.

Si approvano gli altri capitoli fino al 116 (Porti, spiaggie e fari).

COCCO e **PARPAGLIA** indirizzano al presidente del Consiglio raccomandazioni nell'interesse dei porti e delle ferrovie della Sardegna.

Si approvano i capitoli fino al 135.

GIUDICI VITTORIO parla sul capitolo 135 (Ferrovia del Gottardo). Ricorda le sue precedenti interrogazioni sulla questione del Gottardo e sui lavori che dovevano essere incominciati a tenore delle Convenzioni fino dallo scorso aprile. Che ha fatto il governo per richiamar la Svizzera agli obblighi assunti dalla Società del Gottardo?

L'oratore parla dei risultati della conferenza internazionale di Lucerna e della non buona impressione che nelle provincie italiane più interessate produssero le deliberazioni di quella conferenza.

Non farà colpa ai delegati italiani, perchè ambasciator non porta pena. Ma l'oratore crede che l'Italia, la quale fece e fa enormi sacrifici per la ferrovia del Gottardo, abbia diritto al compimento di quei lavori che devono compensare il nostro paese dei sacrifici fatti. L'Italia adempie i suoi obblighi. Perchè non compie i suoi la Svizzera? Sarebbe molto comodo per la Svizzera il sistema di farsi i lavori a spese delle altre nazioni.

L'oratore crede che il governo deve chiedere alla Svizzera di obbligare la Società a compiere i suoi impegni. Tocca alla Svizzera pensarci.

Parla delle cattive condizioni che sono fatte all'Italia dai risultati della Conferenza.

Si congratula coll'on. Zanardelli che sia uscito dal ministero prima di ratificare quella convenzione, e chiede al presidente del Consiglio se il governo aderirà all'aumento chiesto nel sussidio e alla soppressione della costruzione di tronchi che erano stabiliti nel trattato primitivo.

SELLA osserva che si udirono voci dire: *basta*, quando l'on. Giudici parlava. Forse quelli che dicevano *basta* non intendevano che l'on. Giudici trattava una gravissima questione.

PRES. L'on. Giudici leggeva e si voleva che io facessi eseguire il regolamento.

SELLA. L'on. Giudici dava comunicazione di documenti e dati statistici. Le interruzioni qui e fuori d'Italia potrebbero avere un'eco...

PRES. Tutti sanno che l'Italia s'interessa alla questione del Gottardo.

SELLA. Il trattato di Berna impose all'Italia un enorme onere, maggiore di quelli della Germania e della Svizzera. Tuttavia, gl'interessi italiani erano sì importanti che il concorso dei 45 milioni fu ammesso.

L'oratore espone quali erano le vicende politiche all'epoca in cui il trattato di Berna fu conchiuso.

Il trattato non dovevasi mutare, ma ora siamo a caso vergine e ci si chiede un nuovo sussidio. Mancano i fondi per proseguire i lavori? Mettiamoci d'accordo fra gli Stati, ma in quali proporzioni? I conti debbono esser fatti in modo che il totale concorso tra il passato ed il nuovo sussidio faccia una somma eguale fra le nazioni concorrenti.

L'oratore espone delle considerazioni intorno agl'interessi italiani, svizzeri e tedeschi nella questione.

Parla della condotta nei lavori del Gottardo e crede che all'Italia non siansi avuti i riguardi cui aveva diritto. Ora si domanda all'Italia un concorso di 10 milioni, e ciò farebbe 55 milioni. All'Italia si chiede un sacrificio grandissimo.

Bisogna considerare che abbiamo corpi morali sussidianti, i quali forse contesteranno quando si tratterà di pagare, non andando bene le cose, cioè sopprimendosi sbocchi essenziali.

L'oratore raccomanda la questione alla più seria attenzione del governo e crede di dargli forza colla dimostrazione che tutti in Parlamento riconoscono la gravità della questione.

Conchiude affermando che la questione è importantissima e merita tutta l'attenzione della Camera. (*Segni d'approvazione*)

DEPRETIS (pres. del Cons.) spera di persuadere la Camera che il governo non mancò al suo obbligo di tutelare gli interessi dell'Italia.

Per ora risponderò brevemente all'onor. Giudici.

L'on. ministro parla degli sbagli nella perizia dei progettati lavori, che ascesero a 102 milioni e dice che si dovette addattarsi a fare la linea principale, sicuri che, fatto questo, il resto verrebbe dopo. L'on. Sella dice che vi sono degli interessi che dovrebbero regolare il consorzio delle tre potenze.

L'apertura del Cenisio fece aumentare del 10 per cento i prodotti delle nostre ferrovie, e non sarà solo pegli interessi agricoli che l'Italia avrà interesse al traforo del Gottardo. Il trasporto di tanti prodotti tedeschi accresceranno la prosperità dei nostri porti, delle nostre ferrovie.

Non bisogna disconoscere l'interesse del legame politico in una questione siffatta.

L'on. Sella fa oggi tanti conti, ma sono essenzialmente le condizioni oggi dal 1871! Alla Germania non dobbiamo noi qualche cosa? Senza Metz e Sédan non so se saremmo qui, a Roma (*Bene a sinistra*).

Il trattato di Berna fu fatto dal ministero dell'on. Sella.

SELLA. Fu fatto dagli onor. Correnti e Melegari.

DEPRETIS. Come si può abbandonare il traforo del Gottardo? Il governo non crede che si possa, a nessun patto, abbandonare quell'impresa.

L'on. ministro dice che i delegati a nulla si impegnarono, che avevano istruzioni severissime e che il governo saprà tutelare efficacemente gli interessi nazionali.

FANO soggiunge brevi parole.

SELLA dice che non avrebbe parlato se avesse saputo che le trattative sono terminate.

Dichiara d'esser convinto della utilità del Gottardo e della utilità di mantener buone relazioni colla Germania.

Non resta che aspettare la presentazione della Convenzione e allora sarà il caso di sollevare la questione.

A queste questioni non deve però esser dato carattere politico. Discussioni di questa natura nulla hanno a fare colle relazioni politiche internazionali.

DEPRETIS. Siamo d'accordo.

SELLA. Se siamo d'accordo, niente di meglio.

NEGROTTO soggiunge alcune dichiarazioni.

CORBETTA fa alcune osservazioni contro le parole del presidente del Consiglio.

ZANARDELLI dice che l'onor. Corbetta cita ipotesi sue come fatti.

CORBETTA dichiara che sarà ben contento se le sue impressioni non sono esatte. Prende atto delle parole dell'on. Zanardelli. Soggiunge altre osservazioni.

DEPRETIS dichiara di non esser tenero per la Società del Gottardo, ma per gli interessi che con quella Società hanno attinenza.

Dice che il trattato di Lucerna fu mandato a tutti i corpi morali sussidianti.

LA PORTA (relatore) parla brevemente sulla questione, sostenendo il concetto esposto nella sua Relazione.

Il capitolo 135 è approvato.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

Domani seduta al tocco.

I DEPUTATI ASSENTI

Pubblichiamo i nomi dei deputati che nella seduta di ieri, 14, erano assenti:

Aliprandi — Allievi (in congedo) — Alvisi (ammalato) — Antona-Traversi — Antonibon — Aporti — Arcieri — Arrigossi — Assanti-Pepe.

Balegno — Basetti Atanasio (in congedo) — Basetti Giovanni Lorenzo (in congedo) — Basso — Bertani Giovanni Battista — Berti Lodovico — Bertolè-Viale — Biancheri — Bizzozero — Borghi — Borgnini — Bortolucci — Botta — Bove — Bovio — Buonomo.

Cafici — Cagnola — Calcagno — Camici (in congedo) — Cannella — Canzi (in congedo) — Carnazza — Carelli — Catucci — Cavalletto (ammalato) — Cavallini — Ceraolo-Garofalo (in congedo) — Cerulli (in congedo) — Ciliberti — Cordopatri — Corsini — Corvetto — Costantini.

Dall'Acqua (in congedo) — Davicini (in congedo) — Davico (in congedo) — De Crecchio — Dell'Angelo (in congedo) — Della Rocca — Delle Favare — Del Vecchio — De Martino — De Riseis — Dezza — Diana — Di Baucina (in congedo) — Di Carpegna (in congedo) — Di Masino — D'Ippolito — Di Rudinì (in congedo) — Di San Donato.

Fabretti — Fabris (in congedo) — Faina — Farina Nicola — Ferracciù (in congedo) — Ferrara — Filopanti (in congedo) — Folcieri — Fossa (ammalato) — Franceschelli — Fratellini (in congedo) — Frescot.

Garibaldi Giuseppe — Garibaldi Menotti — Garzia — Genala — Ghiani-Mameli — Glisenti — Gorra — Greco — Gregorini (in congedo — Griffini Paolo (in congedo) — Guala.

Inghilleri — Isolani.

Lanza — Lucchini (in congedo) — Luscia.

Macchi (ammalato) — Maierà — Mancardi (in congedo) — Mangilli — Mari — Martelli-Bolognini — Martinelli Agostino — Martinotti — Martire — Marzotto (in congedo) — Massa — Maurigi — Mazzoni — Mocenni — Molfino — Mussi Giovanni.

Nobili.

Omodei (in congedo) — Orsetti.

Pandolfi — Patrizi (in congedo) — Pessina — Petrucelli — Pianciani (in congedo) — Pierantoni — Pirisi-Siotto — Polvere.

Ranieri — Restelli — Robecchi — Rogadeo — Rubattino (in congedo).

Sacchetti — Salemi-Oddo (in congedo) — Salomone — Sambiase — Sennia (in congedo) — Serra — Sforza-Cesarini — Sipio — Sorrentino — Speciale.

Tecchio (in congedo) — Tenerelli — Toscanelli — Tranfo — Trevisani Giuseppe — Trompeo (ammalato)

Umana.

Verzegnassi — Viarana (in congedo) — Vigo-Fuccio — Villa.

Zanolini — Zizzi.

Ai nomi dei deputati che ieri votarono in favore del ministero dobbiamo aggiungere quelli degli on.: Billi, Biondi, Branca, Brunetti, Coppino, Correnti, Mancini, Raffaele, Spinelli, Villani, Zarone, che furono omessi nel secondo appello o fra i rumori della Camera.

Fra i deputati che risposero *No* dobbiamo aggiungere gli on.: Cittadella, De Witt Spalletti, Tenca.

L'on. Fabbrici non va compreso fra gli astenuti.

—

Ieri nella votazione sull'ordine del giorno Salaris abbiamo compreso fra i deputati che risposero *Sì* anche l'on. Corvetto. Dobbiamo correggere questa inesattezza, giacchè l'on. Corvetto era assente.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina ci siamo recati a vedere il nuovo mercato del pesce, costruito nella via di S. Teodoro, presso il Foro Romano. Esso ha 43 metri di diametro e 6 1|2 circa di altezza. È di forma esagona ed è circondato nell'interno da un porticato a colonnini di ferro.

Negli angoli sorgono dei piccoli pulpiti, guardati intorno da un riparo fatto di sbarre di ferro, sui quali si ascende per mezzo di alcuni gradini. Quei piccoli rialzi servono ai gridatori dell'asta pubblica.

Il cortile è ricoperto d'asfalto: nel centro vi è un condotto d'acqua Marcia, al quale si applica il tubo a zampillo per lavare il suolo.

Si accede al cortile per mezzo di una entrata carrozzabile; incontro a questa v'è una uscita; una terza porta mette ad alcune rimesse e scuderie, ove si ricoverano i carri ed i cavalli che hanno servito al trasporto del pesce.

Per due piccole scale si scende ai sotterranei, i quali hanno otto scompartimenti, chiuso ciascuno da un cancello.

Vi sono intorno alcuni magazzini per riporre casse, cesti, attrezzi, ecc., ed alcune camerette da servire per uffici.

All'esterno sono state costruite 6 botteghe per la vendita al minuto.

Il mercato ha tutt'intorno dei lumi a gaz.

L'esecuzione del mercato è stata affidata ai fratelli Rinaldi, appaltatori; il disegno è dell'architetto municipale sig. Gioachino cav. Ersoch, il quale ha pure diretto i lavori.

Dobbiamo confessare che questo nuovo mercato ci ha fatta una sfavorevole impressione. Quantunque la costruzione di esso abbia dovuto essere subordinata alle esigenze dell'area e l'architetto abbia fatto tutto quanto era in lui per dargli una forma la più elegante possibile, l'edifizio ha nell'assieme un'apparenza molto meschina da tollerarsi appena in una piccola città di provincia. L'acqua, di cui ve ne dovrebbe essere un torrente, la si prende, come abbiamo detto, da un condotto e si sparge sul suolo col zampillo, come alla passeggiata del Pincio.

Tutto vi è ristretto; i sotterranei e le scale che conducono a quelli sono angustissimi, anguste le camerette degli uffici, piccole le botteghe della rivendita.

Comprendiamo che il municipio debba

misurare le sue forze finanziarie, ma deve considerar pure che una capitale ha le sue esigenze.

—

La R. Accademia medica di Roma nella seduta privata del 14 corrente, stabilì di aprire un concorso per l'anno 1878, destinandovi a premio la somma di L. 1000.

La tesi da trattarsi, che molto probabilmente sarà d'igiene pubblica, e le norme del concorso, verranno fissate da un'apposita Commissione accademica e rese di pubblica ragione entro il mese di gennaio prossimo.

Facciamo plauso con tutto il cuore a questa generosa deliberazione.

—

La conferenza del prof. Chierici, già annunziata per domenica 16 dicembre all'una e mezzo pom., non avrà più luogo all'Argentina, sibbene nella sala del Giardino d'Infanzia, piazza Aracoeli, N. 5, appiè del Campidoglio.

—

I reali carabinieri sono riusciti a scovare la banda dei malandrini che da parecchio tempio infestavano il territorio viterbese.

Il brigadiere di Canino fino dall'11 s'era messo in campagna per sorprendere questa banda che sospettava fosse internata nelle macchie dei monti di Castro. Giunto il 12 insieme ai suoi compagni nella macchia chiamata del Lamone, sorprende i malandrini e si trova di fronte a David Biscarini capo della banda, il quale nel vedersi circondato e non vedendo scampo alcuno, si preparò a disperata difesa; nel conflitto rimase morto, e il suo compagno Pastorini ferito.

I carabinieri sono venuti in possesso di un fucile, di un revolver, alcuni cappotti, di un orologio e parecchi altri oggetti.

Il cadavere del Biscarini è stato riconosciuto da molti paesani.

Questo fatto ha rallegrato l'intiera popolazione viterbese.

—

Continua il miglioramento nella salute del Papa.

Ieri si levò dal letto e restò per oltre due ore seduto nella sua nuova poltrona a ruote.

Ricevè pure, in udienza privata, monsignor vescovo di Annecy.

—

Dal Club alpino, sezione di Roma, riceviamo il seguente avviso:

« Alcuni soci della sezione romana del Club alpino invitano i colleghi e gli amici ad una gita alla necropoli etrusca di Ceri (Cerveteri). Si parte domenica, 16 dicembre, col treno delle 8 20 antim. Si torna a Roma col treno che arriva alle 10 14 pomeridiane. »

—

Ieri un orefice di Udine, domiciliato a Genova, si condusse sul binario della ferrovia al Tre Archi, e mentre passava il treno, proveniente da Napoli, si gettò sotto le ruote ed ebbe il capo schiacciato.

Sembra che per gravi dispiaceri di famiglia siasi deciso al funesto proposito.

—

Iersera, 15, si è finita l'Associazione della stampa e ha incominciato la votazione per eleggere la sua presidenza. Appena conosceremo i nomi di tutti gli eletti, li pubblicheremo. Intanto avvertiamo i signori soci che sono nuovamente convocati per questa sera, 16, alle ore 8 1/2, nella sala del Circolo Nazionale, gentilmente concessa.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,0

Termometro centigrado

Massimo = 15,2 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 89 — Assoluta = 8,35

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte, nuvolo o coperto nel giorno e nella sera.

Pioggia in 24 ore — 2,mm,2

—

LOTTO

Estrazione del 17 Dicembre

Roma 22 — 69 — 26 — 75 — 49

A proposito della vertenza fra il sig. De Luca Aprile e il duca di Reitano, intorno alla quale abbiamo pubblicato una nota nel nostro numero del 9 corrente, in risposta ad una nostra corrispondenza da Palermo, ci corre pur obbligo di far cenno di un nuovo documento che troviamo registrato nel giornale *Il Paese* di Palermo.

Il sig. De Luca Aprile, appena conobbe il verbale del 5 novembre, da noi menzionato, scrisse una lettera al Direttore della *Gazzetta di Palermo*, della quale lettera riproduciamo il seguente periodo:

Avevo dato formale e categorico mandato di accettare, nel duello contro il duca Reitano, la spada senza la menoma osservazione, e solo cinque minuti prima di andare sul terreno, seppi dai signori Carrano e Sciacchitano che i rappresentanti del duca di Reitano *per esclusiva loro volontà ed iniziativa* avessero cambiato l'arma. In quanto alla non stretta di mano, ciò era stato convenuto reciprocamente sin dal primo dei tre incontri, essendoci per il mezzo una querela giudiziaria che io non avevo creduto di dovere e potere ritirare.

Abbiamo riprodotte queste parole per dovere d'imparzialità, e non si occupiamo delle altre fasi della vertenza, la quale non ci riguarda, e d'altronde è terminata.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

La rappresentazione che la signora Scriwana e il signor Deschamps dovevano dare questa sera sabato allo Skating Ring, avrà luogo, invece, irrevocabilmente lunedì a sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Disastro. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 14:

« Ieri, poco prima di mezzogiorno, crollava improvvisamente una casa in costruzione annessa allo stabilimento industriale Richard per la fabbricazione della ceramica, nel sobborgo di Porta Ticinese. Cinque operai furono trovati sotto le macerie: due versano in gravissimo stato. S'è trovato che il capomastro, in luogo della calce, faceva uso di sabbia: da qui la poca solidità dell'edificio. Vuolsi poi, che la Direzione dello stabilimento, per conto della quale si costruiva il nuovo edificio, non abbia pensato nè a presentare i disegni, nè ad avvertire l'Ufficio edilizio municipale del suo progetto.

« Al primo annuncio del disastro accorsero sul luogo gli assessori Labus e Vittadini, i consiglieri di prefettura barone Reichlin, e cav. Listrucci, il questore, ecc., i quali diedero gli ordini opportuni, per evitare guai maggiori.

« La Giunta municipale ha date disposizioni severissime all'uopo di prevenire nuove sventure. Ai feriti furono prestati sollecitamente soccorsi dall'egregio dottor Introzzi.

« La notizia di questo fatto ha prodotto una penosa impressione nella nostra cittadinanza, giustamente allarmata dal ripetersi di così tristi casi.

« Tanto il sig. Mantogazza, come il capomastro, che è l'ingegnere della casa, furono immediatamente accompagnati al tribunale, essendosi istituito subito un processo contro di essi. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

—

La riforma disciplinare cattolica, già rinnovamento cattolico. Fascicolo XXIII, 10 dicembre 1877. — Bologna, regia tipografia.

Slavi e italiani dal Iudri al Quarnaro per Lodovico Vulicevic. — Trieste, Lodovico Vulicevic, edit. proprietario.

Formula algebrica generale, proposta dall'ingegnere Dionigi Biancardi. — Lodi, tip. di Costantino Dell'Avo.

L'Economista, gazzetta settimanale. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Annali del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Concorsi regionali agrari, Concorso di Foggia. — Roma, tip. eredi Botta.

La favilla, rivista di letteratura e di educazione. — Perugia, 1° dicembre, Assisi, succursale Sgariglio.

Saggi storico-marinareschi di Iack la Bolina. — Genova, tip. del R. Istituto sordomuti.

Osservazioni sul maneggio della sciabola secondo il metodo Redaelli, del generale Achille Angelini. — Firenze, tip. dell'Arte della stampa.

Sulle condizioni dell'umano progresso, discorso di Pietro Sbarbaro. — Macerata, stab. tipografico Bianchini.

Elementi scientifici di morale sociale (Etica civile). Lezioni di Teodoro Pertusati. — Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp. Roma, Torino, Milano e Firenze.

Influenze del sistema doganale sulla consumazione.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

1. R. decreto 13 dicembre, secondo il quale, le cause civili provenienti dalla provincia di Siracusa che a tutto il 31 dicembre 1877 si troveranno avanti la Corte di appello di Palermo in istato di essere giudicate ai termini dell'articolo 335 del Codice di procedura civile, rimarranno di competenza della stessa Corte sino alla pronuncia della relativa sentenza.

2. R. decreto 9 dicembre, che forma del comune di Moglia una sezione distinta del collegio di Gonzaga.

3. R. decreto 9 dicembre, che del comune di Monteleone di Orvieto forma una sezione distinta del collegio di Orvieto.

4. R. decreto 9 dicembre che aggrega il comune di Mongardino alla sezione principale del collegio di Asti.

5. R. decreto 18 novembre che inverte il capitale del Monte frumentario di Savello (Basilicata) nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a prò delle classi meno agiate degli operai, agricoltori ed industriali del comune.

6. R. decreto 18 novembre che inverte a favore dell'ospedale la rendita del capitale ricavando dalla vendita del grano del Monte frumentario di Sermoneta, il quale è soppresso.

7. R. decreto 18 novembre che costituisce in Enti morali i due Legati disposti dalle sorelle Elisabetta e Carolina Carpani in favore dei poveri infermi di Galliano, provincia di Como.

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

—

SENATO DEL REGNO

Dalla votazione a scrutinio segreto avvenuta nella tornata odierna per la nomina della Commissione speciale incaricata dell'esame del Codice penale, che deve essere composta di 11 membri risultarono eletti i senatori Mirabelli con voti 59, Ghiglieri 56, Borsani 56, Giorgini 56, Errante 54. Ottennero quindi maggiori voti, ma non riuscirono eletti per non avere raggiunta la maggioranza assoluta di voti i seguenti senatori: Lampertico con voti 50, Conforti 49, Diodati 48, Pica 46, De Falco 46, Paoli 47, Durando 44, Carrara 43, Borgatti 41, Pescatore 36, Cavagnari 36, Mauri 36, Palasciano 34, Chiesi 33, Massarani 39, Miraglia 32.

Venne deliberato di tenere seduta domani per compiere la suddetta Commissione.

Riescirono eletti commissari per la Cassa di depositi e prestiti per l'anno 1878 i senatori Cossilla, Beretta ed Astengo. Fu infine eletto, dopo doppia votazione, essendo la prima riescita nulla per mancanza del numero legale di voti, il senatore Longo commissario di sorveglianza alla Cassa militare, in sostituzione dell'on. generale Cosenz, dimissionario.

Si deliberò infine di rimandare la discussione degli articoli rinviati del Codice sanitario, per la ragione che l'Ufficio Centrale non si è posto ancora d'accordo col guardasigilli intorno agli articoli concernenti penalità, e perchè il ministro dell'interno impegnato alla Camera dei deputati dichiarò per lettera di non potere recarsi in Senato.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta odierna della Camera fu calma quanto è stata agitata quella di ieri. I deputati però mostrarono le preoccupazioni che la votazione di ieri ha prodotte e prestarono scarsa attenzione alle raccomandazioni che numerosi oratori indirizzarono al presidente del Consiglio sui vari capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

La questione della ferrovia del Gottardo fu sollevata dall'on. Giudici con un'interrogazione al ministro sugl'intendimenti del governo relativamente alle risoluzioni della Conferenza di Lucerna. L'on. Sella fece un discorso sull'importanza di quella questione e sulla necessità di dar forza al governo affinchè tuteli efficacemente gl'interessi italiani, pei quali non si ebbero quei riguardi che il sussidio enorme del nostro paese nell'impresa avrebbe richiesto.

L'on. Sella espose delle considerazioni sulla proporzionalità che dovrebbe essere mantenuta nella fissazione del nuovo sussidio, tenendo conto delle somme dall'Italia accordate col trattato di Berna.

Il presidente del Consiglio fece generiche dichiarazioni sul fermo intendimento del governo di tutelare gl'interessi nazionali. Annunziò che la nuova convenzione verrà presentata e che nella discussione di quella tutta la questione potrà essere ampiamente svolta.

Parlarono sulla questione gli onorevoli Corbetta, Fano, Negrotto e l'onorevole relatore La Porta, e il capitolo per la spesa del Gottardo fu poi approvato.

Domani la Camera tiene seduta e proseguirà la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

—

LA RIFORMA ELETTORALE

NEGLI UFFICI

All'ordine del giorno degli Uffici della Camera era, stamane, la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale. I deputati sono accorsi in gran numero e le deliberazioni degli Uffici furono conformi alle proposte che l'opposizione costituzionale e l'opposizione di sinistra avevano risoluto di far prevalere.

Tutti gli Uffici deliberarono di nominare delle Sottocommissioni con mandato di procedere ad un esame preventivo del disegno di legge e quindi riferirne.

Le Sottocommissioni sono riuscite composte nel modo seguente:

Ufficio 1° — Onor. Boselli, Cocco e Pasquali;

Ufficio 2° — Onor. Sonnino, Nelli e Grimaldi;

Ufficio 3° — Onor. Lazzaro, Soismit-Doda e Damiani;

Ufficio 4° — Onor. Varè, Mussi Giuseppe, Corbetta, Merizzi e Mordini;

Ufficio 5° — Onor. Morana, Cancellieri, Meyer, Torrigiani e Podestà;

Ufficio 6° — Onor. Corte, Miceli e Serristori;

Ufficio 7° — Onor. Ronchetti Tito, Righi e Marazio;

Ufficio 8° — Onor. Barazzuoli, Codronchi, Minghetti, Spantigati e Sorrentino;

Ufficio 9° — Onor. Cairoli, Lioy e Lovito.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Nell'adunanza di questa mattina la Commissione generale del bilancio a voti unanimi ha deliberato di non accettare le dimissioni offerte dal suo presidente, l'onorevole Ferrara.

Dagli Uffici si è portata questa mattina a compimento la Giunta che dovrà riferire sul progetto di legge per proroga di termine stabilito colla legge 3 giugno 1875, per l'alienazione o divisione dei terreni exademprivili nell'isola di Sardegna; fanno parte della medesima gli onor. Cocco, Fabrizi Paolo, Panattoni, Rega, Capilongo, Ponsiglioni, Parpaglia, Umana e Salaris. Tutti gli Uffici si pronunziarono per l'approvazione di questo progetto.

—

PROGETTI DI LEGGE

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione conchiuso in Atene il 17 novembre 1877 tra l'Italia e la Grecia, presentato alla Camera e dichiarato d'urgenza l'11 dicembre.

Fu pure distribuito il progetto di legge per anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio e spese straordinarie per l'esercito.

—

IL PROF. GHINOZZI

Riceviamo da Firenze la dolorosa notizia che oggi è morto in quella città l'illustre prof. Carlo Ghinozzi, clinico dell'Istituto di perfezionamento.

—

ASSASSINIO IN ROMAGNA

Riceviamo da Cotignola, circondario di Lugo, il seguente telegramma in data d'oggi, 15:

Ieri sera, da mano assassina, fu ferito gravemente l'avvocato Pisotti, facoltoso possidente di qui. Oggi versa in grave pericolo di vita. Si stanno facendo indagini dalle autorità per riuscire alla scoperta dell'assassino.

—

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 16. — Lo czar, accompagnato dal principe Gorciakoff, lasciò oggi l'esercito per ritornare a Pietroburgo.

Buda-Pest, 17. — Domani terrassi un gran *meeting* per chiedere al Governo e al Parlamento una efficace iniziativa per ottenere la pace.

GUERRA RUSSO-TURCA

—

Particolari sulla caduta di Plevna

Togliamo dai telegrammi dello *Standard* i seguenti particolari telegrafici sulla caduta di Plevna, in data di Bucarest, 11:

« Alle 7 ant., Osman pascià con tutto il suo esercito fece un tentativo per rompere la linea d'investimento sulla sponda sinistra del Vid.

« Il tentativo era diretto principalmente contro Gornji Metropol, dove i reggimenti russi erano decimati, e dove si trovavano pure le truppe rumene, alle quali era stato affidato l'incarico di respingere una sortita. Esse avevano preparato una specie di cateratta, con cui intendevano inondare la vallata nel caso che Osman pascià tentasse una sortita. Non si sa se questo progetto venne posto ad effetto durante il disastroso combattimento che seguì.

« Osman pascià non solo abbandonò la sua posizione all'interno di Plevna, ma su che il suo campo trincierato, evidentemente colla speranza di riuscire a penetrare attraverso le linee russe.

« Dopo un infruttuoso combattimento, che durò circa sei ore, i turchi furono costretti a ritirarsi, ma si trovò allora che era troppo tardi per essi ritornare alle loro antiche posizioni. I rumeni, dal ridotto di Grivitza, ed i russi da altri punti, avevano occupato i forti turchi ed Osman si trovò immediatamente attaccato al fianco e poco dopo da tutti i lati.

« I turchi opposero una resistenza disperata, durante la quale il loro valoroso comandante venne ferito al braccio sinistro. Tutto fu però vano e l'esercito dovè arrendersi incondizionatamente.

« Non si sa finora quali sono le perdite dalle due parti, ma devono essere stato enormi.

« Bucarest è in festa quest'oggi. Furono notevoli la spontaneità e l'unanimità dell'illuminazione. Una processione di studenti dell'Università di Bucarest percorse le vie con bandiere. Dapprima si recarono al Consolato russo, dove il principe Gorciakoff li ringraziò brevemente. Quindi si recarono all'ufficio del *Romanul*, il cui direttore Rosetti che fu uno degli eroi rivoluzionari del 1849, e presidente della Camera dei deputati, fece loro un breve discorso, parlando dei diritti acquistati e dei doveri assunti dai rumeni in seguito alla proclamazione dell'indipendenza della Rumenia, avvenuta l'aprile scorso, ed ora consolidata, grazie al valore dei loro fratelli in armi.

« Gli studenti si recarono quindi al palazzo a Cotroceni, dove abita la principessa Elisabetta, la quale, quantunque indisposta, prese parte alla dimostrazione, che si sciolse poi alle grida di: *Viva la Rumenia indipendente! Viva l'emancipazione dei cristiani d'Oriente! Viva la civiltà, ecc.* »

—

Altri telegrammi assicurano che la ferita al braccio destro di Osman pascià è leggiera. Il suo cavallo venne ucciso sotto di lui durante il combattimento.

Un corpo rumeno si è impadronito di Doluji Metropol e prese venti cannoni.

I rumeni combatterono ammirabilmente; essi fecero 7000 prigionieri che sfilarono davanti al principe Carlo coi cannoni.

Ghazi Osman è medicato con ogni cura. Egli occupa la residenza del generale Cernat, comandante delle truppe rumene.

—

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Bucarest, 12:

« La Camera ed il Senato diressero un telegramma di felicitazione al principe, in cui dichiarano che l'esercito rumeno al pari del suo augusto capo hanno ben meritato dalla patria. Si prega pure il principe di porgere le loro felicitazioni all'imperatore di Russia. »

—

L'*Ag. russe* ha da Verbica, 12, che lo czar ritornerà sabato a Pietroburgo. Egli si recò a Plevna, dove fece visita ad Osman pascià, ed in ricompensa del suo valore gli restituì la sciabola. Anche il principe Carlo di Rumenia felicitò Osman pascià pel suo coraggio.

—

La semi-ufficiale *Provincial Correspondenz* di Berlino del 12 indica la caduta di Plevna come il fatto più importante e che probabilmente avrà le conseguenze più gravi della guerra orientale. Essa è entrata interamente in una nuova fase e riuscirà molto difficile alla Turchia sottrarsi alle conseguenze decisive di questo avvenimento. La Russia però, il suo sovrano ed il suo esercito, il quale cominciò questa campagna col passaggio del Danubio, felicemente riuscito, la conquista del passo di Schipka e delle grandi vittorie armene, e dopo un intervallo di gravi pericoli ha condotto ai gloriosi successi di Kars e di Plevna, hanno diritto a considerare con orgoglio e fiducia gli avvenimenti.

—

A Costantinopoli

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli, 12:

« Il direttore del liceo, Ali-Smavi, venne destituito.

« Fra i cristiani che saranno nominati a governatori di provincie col titolo di pascià, si citano Karatheodori ed Odian effendi. »

—

Le condizioni di pace

Lo *Standard* riceve il seguente telegramma da Berlino, 12:

« Corre voce che il principe Bismarck ritorni a Berlino nelle prossime settimane in seguito alla resa di Plevna.

« Si annunzia da Vienna che la Russia è ora disposta ad accettare i preliminari di pace se la Turchia consente, prima dell'armistizio a sgombrare Silistria, Rustschuk e Viddino. Quali condizioni di pace, la Russia insiste sulle seguenti, purchè abbiano il consenso della Germania e dell'Austria: Il libero passaggio attraverso i Dardanelli, la cessione dell'Armenia; l'autonomia della Bulgaria sotto un principe non russo; l'indipendenza della Rumenia e della Serbia e e l'ingrandimento del Montenegro. Se la Turchia rifiutasse queste condizioni, la Russia proseguirà la guerra.

« Si ammette ora ingenuamente che nessuno crede nel mantenimento dell'integrità della Turchia, e neppure nella sua preservazione. A Vienna si considera come quasi certo che la Bosnia e l'Erzegovina saranno fra breve annesse all'Austria. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 15. — La Porta spedì alle potenze una protesta, nella quale confuta i motivi addotti dalla Serbia nella nota presentata da Christic.

Parigi, 15. — Il ministro degli affari esteri di Turchia indirizzò alle potenze una circolare, nella quale dice che la Porta nulla fece per provocare la guerra e invece ha fatto di tutto per evitarla; la Porta preparò le riforme per le provincie senza distinzione di razza o di religione, e non si potrebbe dubitare della loro esecuzione. La circolare soggiunge che, indipendentemente da quelle riforme, non havvi motivo di continuare la guerra. La Russia dichiarò di non essere animata da uno spirito di conquista. L'onore militare è pienamente soddisfatto da ambe le parti.

L'Europa può ora intervenire utilmente, perchè la Porta è pronta ad accettare condizioni ragionevoli. Il governo ottomano fa appello ai sentimenti di giustizia delle grandi potenze; tuttavia dichiara che l'impero ha ancora delle risorse ed è pronto a tutti i sacrifici per tutelare la sua indipendenza e integrità.

Londra, 15. — Il *Morning Post* assicura che il Consiglio dei ministri ebbe ieri comunicazione della circolare della Porta, che accetta la mediazione dell'Europa. La Porta afferma che la Costituzione dà garanzie migliori della creazione di Stati autonomi, che sarebbe lo smembramento della Turchia.

Lo stesso giornale crede che la mediazione non sarà attualmente accettata. La Germania vi si oppone e nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia, tuttavia il giornale soggiunge che una politica russa dura e brutale potrebbe determinare l'Inghilterra a prendere misure per opporvisi.

Il *Times* dà identiche informazioni.

Versailles, 15. — La Camera dei deputati votò due dodicesimi e le quattro contribuzioni.

I bonapartisti e i legittimisti dichiararono di votare in favore, ma che ciò non implica un voto di fiducia.

Buda Pest, 15. — Alla Camera dei deputati, Helfy presentò una interpellanza riguardo alla dichiarazione di guerra della Serbia.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, dietro domanda dell'Italia, il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia fu prorogato soltanto di tre mesi e che ieri fu firmata la relativa dichiarazione.

Dispacci della guerra

Belgrado, 14. — Il *Monitore* pubblica alcuni decreti, i quali stabiliscono lo stato d'assedio, la costituzione di Consigli di guerra, la sospensione dell'autonomia comunale, la sospensione della moratoria pei soldati che trovansi sul teatro della guerra, ed altre misure riguardanti la guerra.

Costantinopoli, 14. — Christic, agente della Serbia, ricevette oggi un telegramma, il quale annunzia la dichiarazione di guerra della Serbia. Egli partì immediatamente, ma, prima della partenza, spedì al ministro degli affari esteri una nota, motivando la dichiarazione di guerra.

Il ministro della guerra ricevette oggi un telegramma, il quale annunzia il risultato del combattimento che ebbe luogo mercoledì presso Biela, ed assicura che i russi furono battuti.

Londra, 14. — La *Pall Mall Gazzette* ha da Copenaghen, 14:

« Corre voce che sieno state intavolate trattative fra il ministro russo a Copenaghen e il governo danese allo scopo di proporre il principe Valdemaro di Danimarca o il principe Giovanni Glucksburg per governare la Bulgaria. »

BORSA DI ROMA

15 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Borsa odierna non ha sentito punto la debolezza segnalata dai Boulevards di Parigi di ieri sera la Rendita essendosi aggirata sul 80 15 circa fine mese, restando così richiesta con affari però sempre limitatissimi. Per contante si fece 77 85 ex-coupon.

Altri valori inattivi.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108 80.

Id. *chèques* 109 50.

Londra 3/m. 27 30

Debole l'oro 21 81.

(Ore 5 pom.)

Leggermente migliorata la Rendita 80 20 a 80 25 f m.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	77 70	77 85
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 85 e	21 84 1/2 n
Londra 3 mesi	27 25 »	27 25 »
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	33 — c	33 — n
Azioni Tabacchi	820 — n	820 — »
Az. Banca Naz.	1990 — »	1990 — n
Strade ferr. meridionali	361 — »	361 — »
Obbligazioni dette	— — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	696 — n	697 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	14	15
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	79 97 1/2 fm.	80 10 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	14	15
Rendita Francese 3 0/0	73 45	73 92
» » 5 0/0	107 85	108 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 35	73 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	227 —
Ferrovie romane, azioni	79 —	79 —
Obbligazioni lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 7/16	95 1/4

VIENNA	13	14
Mobiliare	209 70	208 60
Lombarde	76 75	76 75
Banca Anglo-Austriaca	91 50	90 50
Austriache	258 —	256 —
Banca Nazionale	801 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 57 1/2	9 58
Argento	105 50	105 40
Cambio su Parigi	47 70	47 70
Cambio su Londra	119 45	119 50
Rendita Austriaca	67 —	66 90
» » in carta	63 90	63 85
Union-Bank	61 50	61 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 80	74 60

BERLINO	13	14
Austriache	437 —	436 50
Lombarde	131 50	131 —
Mobiliare	357 —	356 —
Rendita Italiana	72 —	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13		14	
Cons. inglese	95 1/4	a 95 3/8	95 1/4	a 95 3/8
Rendita Ital.	72 3/4	a — —	72 3/4	a 72 7/8
Spagnuolo	13 —	a — —	13 1/8	a — —
Turco	9 3/8	a 9 1/2	9 1/4	a — —
Egiz. nuovo	31 7/8	a — —	31 3/8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 29 dicembre 1877, alle ore 10 ant., pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) ***Monastero di S.a Pudenziana.*** 1 Porzione di orto ossia area fabbricabile posta in Roma in via S.a Pudenziana civico numero 159. ***Prezzo d'asta L. 12.000.*** (Idem) ***Monaci Benedettini di S. Paolo*** 1. Un vano terreno ad uso di forno posto in Nazzano in via Capo di Croce, o Piazza dei Pozzi al civico numero 103. ***Prezzo d'asta L. 1.300*** (Idem) ***Monastero delle Mantellate a Roma*** 1. Piccolo terreno vignato con pochi olivi posto nel territorio di Tivoli a breve distanza dalla città in vocabolo Favale. ***Prezzo d'asta L. 700.*** 2. Altro piccolo appezzamento situato in territorio di Tivoli in vocabolo Galli alla distanza di circa tre chilometri dalla città. ***Prezzo d'asta L. 200.*** 3. Porzione di casa con tinello posta nella città di Albano in via del Collegio Nazzareno civico numero 29. ***Prezzo d'asta L. 3.200*** (Idem) ***Ex Convento dei Carmelitani della Scala in Roma.*** 1. Terreno prativo posto nel comune di Marino in contrada Palombara. ***Prezzo d'asta L. 1.000.*** 2. Terreno prativo posto nel comune di Marino in contrada Grotta Vascella. ***Prezzo d'asta L. 1 400.*** (Idem) ***Pallottini di S. Salvatore in Onda a Roma per legato Pio Violante*** 1. Terreno prativo posto nel comune di Rocca Priora in contrada Monte Fiore. ***Prezzo d'asta L. 800.*** 2. Tre appezzamenti prativi posti nel comune di Rocca Priora nelle contrade, Pozzo della Viola le Muracce e le Canepine. ***Prezzo d'asta L. 700.*** 3. Due locali siti entro il paese di Rocca Priora l'uno ad uso di cantina in via del Pollajo o di Campo Rosso l'altro ad uso di fienile con sottoposto stallone in via della Fontana. ***Prezzo d'asta L. 800.*** (Idem) ***Ex Convento dei Carmelitani in S. Maria della Traspontina in Roma.*** 1. Terreno boschivo posto nel comune di Campagnano in contrada il Caruolo o Cagnolo. ***Prezzo d'asta L. 220.*** (Idem) ***Congregazione dei Filippini in Roma.*** 1. Casipola posta nel Comune di Carbognano in contrada Castello. ***Prezzo d'asta L. 400.*** 2. Cinque grotte o cantine poste nel comune di Carbognano lungo la strada di Fabbrica con piccolo terreno pascolivo. ***Prezzo d'asta L. 450.*** (Idem) ***Carmelitani della Traspontina a Roma.*** 1. Locale terreno ad uso cantina posto nel comune di Formello in via della Rettoria civico numero 2. ***Prezzo d'asta L. 400.*** 2. Piccolo terreno vignato posto nel territorio di Cesano frazione del comune di Campagnano, vocabolo strada di Campagnano o Valle di Baccano. ***Prezzo d'asta L. 380.*** 3. Fondo rustico, posto nel territorio di Maglian Pecorereccio frazione del Comune di Campagnano in Vocabolo Valle Crocione. ***Prezzo d'asta L. 350.*** 4. Tre appezzamenti di terreno l'uno seminativo pascolivo gli altri due prativi, posti nel territorio di Maglian Pecorereccio, frazione del Comune di Campagnano nelle contrade Monte la selva o li Prati. ***Prezzo d'asta L. 650.***

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico Via degli Incurabili 6. Roma.

PROVINCIA DI COSENZA

Prestito ad interesse emesso DALLA CITTA' DI PAOLA

Deliberazione del Consiglio municipale del 19 giugno ed 11 luglio 1877 — Approvato dalla Deputazione provinciale del 27 luglio e 13 agosto 1877 rappresentato da N. 848 Obbligazioni da L. italiane 500 ciascuna fruttanti LIRE 25 all'anno pagabili semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio e rimborsabili con Lire 500 ciascuna.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi tassa presente e futura, pagati a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Milano e Torino.

Le Obbligazioni della *Città di Paola* con godimento dal 1° gennaio 1878 vengono emesse a L. *395* che si riducono a sole L. *382 50* pagabili come segue:

L. 20 — alla sottosc. 17 Dicembre 1877
» 45 — al reparto
» 100 — al 15 Gennaio 1878.
» 100 — al 15 Febbraio 1878.
» 130 — al 31 Marzo.

meno L. 12 50 per interesse anticipato dal 1° Gennaio al 30 Giugno 1878 che si computano come contante.

L. 117 50

Tot. L. 382 50

Saranno accettati come contanti tutti i cuponi dei Prestiti governativi e municipali italiani con scadenza del 1° gennaio 1878 e con deduzione dello sconto scalare del 6 0/0 quelli con scadenza fino al 1° luglio 1878.

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 380. Le obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano oltre l'8 0/0.

Vantaggi e garanzie delle Obbligazioni della Città di PAOLA.

INTERESSI

Le Obbligazioni di **Paola** fruttano 25 *Lire* all'anno da esigersi in due rate semestrali al 1° Gennaio e 1° Luglio di ogni anno, *nette d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta e tassa presente e futura,* a *Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Bologna,* presso quelle Case Bancarie le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio e presso la Cassa Municipale di **Paola.** (Art. 4 del Contratto.)

Rimborsi.

Le Obbligazioni suddette sono rimborsabili con *Lire 500* mediante *100* estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 30 Giugno 1878. Tutto il Prestito sarà completamente rimborsato entro *50 anni.* Anche i rimborsi sono *esenti da qualsiasi imposta o ritenuta presente e futura.*

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni in *Lire 500*, il Comune di Paola ha obbligato *tutti i suoi beni e redditi diretti e indiretti.*

Oltre le suddette garanzie, ha anche stabilito che l'annua rata necessaria per il pagamento degli interessi e del rimborso di questo Prestito sia garantita coi prodotti dei Dazi di Consumo di spettanza Comunale e della tassa di famiglia o focatico (Art. 5 e 6 del Contratto).

Il Cassiere Municipale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile al rimborso ed agli interessi delle Obbligazioni di questo Prestito, sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni di questo Prestito (Art. 5 del Contratto).

La Città di **Paola**, una delle più commerciali dell'Italia meridionale con porto frequentatissimo sul Tirreno, conta oltre 9000 abitanti, ha notevolissimo commercio di esportazione in grani, cereali, olii, fichi secchi, uva secca, mandorle, arance, ecc. Dai rapporti commerciali risulta che il solo movimento commerciale del porto di Paola nel 1875 fu di 789 bastimenti con 160,179 tonnellate di merci diverse, e nel 1876 di 818 bastimenti con 210,144 tonnellate; il movimento del 1877 è di molto superiore a quello dell'anno precedente.

Il favore straordinario col quale il pubblico italiano accoglie i prestiti comunali e provinciali trova la ragione nell'essere queste Obbligazioni non soggette alle oscillazioni alle quali sono esposti i titoli degli Stati oppure le Azioni delle Banche o i valori industriali. I portatori di Obbligazioni Comunali, quasi senza eccezione, sono sicuri di riscuotere sempre gl'interessi ed i rimborsi senza diminuzione e senza ritenute; possono dunque con certezza contare sopra una rendita fissa, mentre non si può mai essere altrettanto sicuri di altri titoli. Queste Obbligazioni comunali costituiscono così un impiego sicuro e tranquillo, ed il possessore sa che sulla sua rendita non possono influire crisi politiche e commerciali.

Le Obbligazioni della Città di **Paola** poi, che hanno oltre la garanzia ordinaria di altri Prestiti consimili, anche quella di una tassa speciale riservata al servizio degl'interessi e del rimborso, sono da raccomandarsi in modo particolare.

Nel contratto di mutuo (Articolo 4) fu inoltre stabilito che il Municipio di **Paola** « si « obbliga di ricevere in pagamento di canoni, « imposte, dazi, contribuzioni ed ogni altro suo « credito e come danaro contante, le Obbliga« zioni sorteggiate ed i Cuponi scaduti d'inte« resse semestrale, e questi ultimi bensì du« rante tutto il semestre antecedente alla sca« denza.

« Si obbliga pure di ricevere le obbligazioni « in pagamento per affrancazione di canoni « nonchè di riceverle in deposito a cauzione « per Aste ed appalti come equivalente a da« naro contante. »

Impiegando il denaro in OBBLIGAZIONI DELLA CITTÀ DI PAOLA si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente LA STESSA RENDITA ITALIANA. Difatti mentre per avere LIRE 25 DI RENDITA NETTA GOVERNATIVA fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di LIRE 475 circa, CON SOLE LIRE 380 impiegate nell'acquisto delle OBBLIGAZIONI PAOLA si ha l'uguale rendita di LIRE 25 NETTA D'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE DI QUALSIASI ALTRA RITENUTA, e inoltre si gode il considerevole benefizio di conseguire il RIMBORSO del proprio capitale AUMENTATO DI LIRE 120 per caduna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di PAOLA fra iteressi e rimborso FRUTTANO OLTRE l'8 0/0 COSTANTE ED INVARIABILE.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 848 Obbligazioni di L. 500 ognuna del Prestito della Città di **Paola** *sarà aperta il 17 dicembre a. c.*

In **Paola** presso la Tesoreria Municipale.

In Roma presso E. E. OBLIEGHT, 41, via della Colonna.

Ancona, presso Ascoli e Terni. — *Asti*, Banche Unite. — *Bologna*, Banca industriale e commerciale. — *Biella*, la Banca Biellese. — *Brescia*, Gaetano Franzini. — *Bergamo*, L. Mioni e Comp. — *Chiavari*, Fratelli Ghio. Qm. Martino. — *Catania*, Domenico Fischetti. — *Cuneo*, Banche Unite. — *Casale*, Fiz e Ghiron. — *Como*, Gilardoni Gius. e Comp. — *Ferrara*, Banca di Ferrara. — *Firenze*, E. E. Oblieght. — *Lucca*, Fratelli Colonna. — *Livorno*, Antonio Malanima. — *Milano*, A. M. De Benedetti e C. — Carganico e Graziani. — E. E. Oblieght. — *Modena*, M. G. Diena fu J. — *Messina*, D. Manganaro e figli e Giuseppe Polimeni. — *Mantova*, Gaetano Bonoris. — *Padova*, Vason e Comp. — *Palermo*, Fratelli Flaccomio. — *Parma*, G. Almansi, Banca popolare parmense e G. Varanini. — *Pisa*, R. Simonelli e Comp. — *Porto Maurizio*, Cassa di credito di Nizza. — *Ravenna*, Aristide Tommasi. — *Reggio Emilia*, Carlo Del Vecchio. — *San Remo*, A. Rubini. — *Savona*, Banca di Savona. — *Torino*, Banca Industriale Subalpina. — U. Geisser e Comp. — *Venezia*, Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Tipografia dell'Opinione.